

I LIBRI

più venduti della settimana

Libreria del Corso, Varese

[1] COVENTRY	Helen Humphreys (Playground)	€ 13,00
[2] DUE	Irene Nemirovsky (Adelphi)	€ 18,50
[3] IL NIPOTE DEL NEGUS	Andrea Camilleri (Sellerio)	€ 13,00
[4] ACCIAIO	Silvia Avallone (Rizzoli)	€ 18,00
[5] CARI ESTINTI	Giampaolo Pansa (Rizzoli)	€ 22,00

[6] LA MAMMA DEL SOLE	Andrea Vitali (Garzanti)	€ 18,60
[7] GIARDINI E NO	Umberto Pasti (Bompiani)	€ 15,00
[8] IL TEMPO CHE VORREI	Fabio Volo (Mondadori)	€ 18,00
[9] COTTO E MANGIATO	Benedetta Parodi (Vallardi)	€ 14,90
[10] BIANCA COME IL LATTE, ROSSA COME IL SANGUE	Alessandro D'Avenia (Mondadori)	€ 19,50

[ROMANZO]

Effetti speciali nella penna di Pupi Avati



(fr.an) L'unica controindicazione è che leggere il libro è come vedere il film in anteprima. Perché la forza narrativa che c'è nella penna di Pupi Avati (storico regista italiano con quaranta film all'at-

tivo) va oltre la mera trasposizione della sceneggiatura in un romanzo. Ne *Il figlio più piccolo*, come nelle opere precedenti, accade il prodigio di assistere a una "prima" del tutto personale del film mentre si sfogliano le pagine. Tullio Kezich, critico cinematografico "felliniano", accosta Avati a Piero Chiara e ci azzecca parecchio, anche se le ambientazioni del regista non sono quelle della provincia ma dell'amata Bologna con - in questa opera - ampi sconfinamenti nel Lazio dove si svolge gran parte della vicenda. Adesso si dovrebbe svelare la trama ma così c'è il rischio di conoscerla tre volte:



Sullo sfondo l'Italia di questi anni: sgangherata, corrotta, divertente, amorale

qui, leggendo il libro e assistendo al film con Christian De Sica (per la prima volta in un ruolo drammatico, operazione già riuscita con successo con Ezio Greggio, guidato da Avati ne *Il papà di Giovanna*), Luca Zingaretti e Laura Morante. Meglio dire solo che l'opera racconta una storia dei nostri giorni, con personaggi contemporanei e valori perduti per poi essere ritrovati attraverso un drammatico percorso in cui il protagonista tocca il fondo prima di essere costretto, in qualche modo, a risalire grazie al sostegno di chi, magari inconsapevolmente, quei valori li ha tenuti in vita. Sullo sfondo l'Italia di questi anni: sgangherata, corrotta, divertente, amorale imprevedibile.

Una trama tipica della produzione di Pupi Avati, arricchita dalla qualità narrativa e con non pochi colpi di scena come l'arresto del protagonista proprio nel giorno del suo matrimonio (di interesse) con una donna potente e rifatta. Proprio con uno spozializio (anche questo non d'amore) era cominciata la storia e tra le due nozze si dipana l'ascesa e il declino di un piccolo imprenditore scaltro, ambizioso e ben consigliato. Un film dentro un libro, con buona pace di tutti gli e-book che ci insegna come, a volte, si possano ottenere effetti speciali anche senza far ricorso alla tecnologia.

Il figlio più piccolo

Pupi Avati
Garzanti
192 pp. -14 euro

[IL LIBRO DELLA SETTIMANA]
Più che colpi di scena imprevisi molto british

di Andrea Di Gennaro

L'arte che parla d'arte è un espediente che solitamente piace al pubblico e meno alla critica. Spesso è il timore di offrire al lettore qualche strumento che si vorrebbe di esclusivo appannaggio a creare questa discrasia. Accade più spesso nel cinema ma anche la letteratura non ne è esente. Nel caso de «L'inedito di Hemingway», forse il marchio di ISBN frenerà le ire dei censori. O forse no, visto che il romanzo esce sicuramente da certi canoni per cui la casa editrice milanese s'è fatta un nome? E oltretutto presta il fianco a certi mugugni dal momento che il suo autore, David Belbin, è al suo primo romanzo per adulti dopo una spaccata di carriera nella narrativa per ragazzi. Detto in soldoni, «L'inedito di Hemingway» è un libro che alcuni troveranno un po' (troppo?) agevole rispetto ai compagni di copertina bianca. A noi piace pensare che Massimo Coppola e i compagni di via Sirtori, nella scelta di pubblicarlo, ne abbiano colto il lato umoristico, a tratti favolistico a tratti grottesco e in alcuni sottili passaggi persino da letteratura di formazione; trovandolo interessante, oltre che ben scritto e poi anche ben tradotto, e infischiosene quindi delle etichette. O magari l'hanno fatto per altre ragioni e a noi lettori disincantati può serenamente andare bene così. D'altronde, di peso o meno che siano le sue pubblicazioni più vistose (ormai numerose), ISBN non s'è creata una faccia proprio attraverso l'understatement di non volerla (di)mostrare? Il mezzothriller metaletterario beneficia di una scrittura piana, in questo sicuramente di marca britannica; la trama si snocciola in maniera line-

re, persino semplice, eppure efficace. Anzi, forse proprio in virtù dello stile, i colpi di scena si presentano più umilmente come imprevisi che come scossoni. E offrono al lettore quei sobbalzi che non lo sconvolgono ma lo invitano a proseguire. Un po' l'effetto di un farmaco a lento rilascio. Aiutato in questo anche da una scansione dei capitoli, mediamente brevi, e solitamente consequenziali. Imbarcarsi in osservazioni sull'autobiografismo del testo sarebbe improbabile, sebbene ci siano un paio d'occasioni (l'allusione a Beckett nel finale) che ne adombrano la possibilità. Ma oltretutto a chi interesserebbe: c'è per caso qualche amico intimo o partner di David Belbin tra i lettori (italiani)? Gli elementi che rendono il libro intrigante sono molti, a cominciare dal titolo: azzeccatissimo anche perché riesce a ingannare certe aspettative. Il velato pudore con cui si fa continuo riferimento al talento (forse il vero protagonista del libro) è un altro pregio. Così come scoprire che i lanci editoriali bluffano un po' sulla reale conclusione della storia. O le importanti citazioni (su tutte quella di Pablo Picasso: «l'arte è la menzogna che ci permette di conoscere la verità»), inserite quasi con noncuranza, a fare il paio con la confidenzialità del tono complessivo invece che a rappresentare momenti di catarsi dell'autore e del suo interlocutore. Logica conseguenza: assenza di fumisterie concettuali tanto care ai libri sui libri. Insomma, una bella lettura. Non abbiamo fatto alcun cenno a trama, vicende, protagonisti, caratteri. Qualcuno, a fine lettura, ci ringrazierà.

L'inedito di Hemingway

David Belbin - Traduzione di Silvia Rota Sperti
ISBN edizioni - 240 pp - 15 euro

[CRONACA NERA]

Venticinque anni di storie di mala dalla vita vera



(u.m.) *Mala storie* è un libro con le scarpe consumate. Da 25 anni sui marciapiedi di Milano e della Lombardia. Prima di Internet e dell'iPhone si diceva che per fare bene il giornalista si dovevano consumare le soles per la

strada, a caccia di notizie. Ebbene proprio questo ha fatto - e ancora sta facendo - Piero Colaprico che ha voluto, nel pieno della maturità fisica e professionale, gettare uno sguardo alle sue spalle. Per ricordare le mille storie nere vissute e raccontate, per ricordare quelle soles consumate. Questi 25 anni sono stati raccolti appunto in *Mala storie*, antologia di città e di una regione attraverso la sua cronaca più dura e cinica, cronaca che l'autore si è sentito spalmare sulla pelle fino ad assorbirla. Qui non siamo nella fiction, è realtà incredibilmente capace di farci individuare luoghi e personaggi del nostro vivere quotidiano. Così rischiamo di riconoscere i mostri di provin-



Rischiamo di riconoscere i mostri di provincia o i piccoli criminali già spietati

cia narrati in *Strade nere* o i piccoli criminali già spietati fin dai loro primi passi, ma anche i killer ignoti entrati nel mito delle leggende metropolitane come Acquabomber o i boss della Milano calibro 9 raccolti nel capitolo *Noi duri*. Ma ritroviamo anche i vicini di casa che ammazzano per gelosia, per raptus o le mamme che ammazzano i figli durante *Quel buio nella mente* e la Milano che cambia sotto gli occhi del cronista nella quale il crimine non parla più italiano. Storie milanesi, lombarde, ma anche comasche, varesotte, lecchesi o valtelinesi, storie che dalla cantina dove sono invecchiate e perfino migliorate, portano con sé colori e odori precisi. Grigi come l'asfalto e lo smog di una metropoli dai mille vizi e dalle abitudini inconfessabili, assediata dalla periferia sporca e cattiva, dove vivono fianco a fianco, e s'ignorano, l'uomo che registra rumori per le strade e la "setta dei gipponi". Il colore della città vira verso il nero delle anime, il rosso del sangue, il giallo delle grucce, arredi locali imprevedibili e dalla vita ridotta, deturpa muri e si esalta in decine di combinazioni liquide all'happy hour. Colaprico questa Milano e gli angoli di Lombardia li ha "assaggiati", riassunti e riproposti. Un esercizio percorso prima con le scarpe e poi con la penna. Come quell'altro itinerario che da Lecco lo proietta in Friuli a inseguire e raccontare negli anni il campione di "master in vita estrema" che è Beppino Englaro, la sua lotta per Eluana, la sua battaglia civile.

Mala Storie

Piero Colaprico
Il Saggiatore
366 pp. - 18 euro



Punto Einaudi
Como



In occasione dell'apertura della nuova sede di via Milano 27, a Como

VANTAGGI FINO AL 30% SU TUTTI GLI ACQUISTI

Nuovi e più ampi spazi; Più libri di tanti Editori
Più servizi, consulenza e Vendita Rateale

Via Milano, 27 • COMO • Tel. 031.264483 • e-mail: info@puntoeinaudicomo.it

www.puntoeinaudicomo.it

siamo su facebook: libreria Punto Einaudi Como